

Libera docenza Del prof. Umberto Cosma in  
Letteratura italiana.

Verbale Della Commissione per l'estrazione  
del tema Della lezione.

Il giorno 8 aprile 1904, alle ore 4 pomeridiane,  
i sottoscritti si sono adunati in un'aula Del-  
la R. Università a hanno proposta due temi  
ciascuno.

Si sono poi imbroccati i sei temi seguen-  
ti:

- 1° La lirica di Dante;
- 2° La corte letteraria di Lorenzo il Magni-  
fico;
- 3° Lezioni preparatorie alla lettura Dell'Or-  
lando Furioso;
- 4° Cause del decadimento;
- 5° La riforma teatrale del Goldoni;
- 6° Temi e caratteri Della poesia del Leo-  
pardi.

Invitato ad estrarre due a sorte si è ac-  
fittato uno, il prof. Cosma estrae il 2° e il  
6°, e reduce stante sceglie il secondo: La corte  
letteraria di Lorenzo il Magnifico.

Torino, 8 aprile 1904.

A. Prof.  
R. Rina  
C. Cipriani

C.

Domanda del prof. Umberto Cosmo  
intesa ad ottenere per titoli la libera Docen-  
za in Letteratura italiana nella R. Università  
di Torino.

Relazione Della Commissione sui titoli  
a stampa e sulla lezione di prova.

I titoli a stampa presentati Dal Dr. Um-  
berto Cosmo, professore di Letteratura italiana  
nel R. Liceo Gioberti di questa città, e care-  
ta della sua domanda, si possono raccogliere in  
quattro gruppi:

1° di pubblicazioni che riguardano ~~il~~  
~~libretto~~ San Francesco, e hanno attinenza  
con San Francesco;

2° di pubblicazioni che riguardano Dante,  
e hanno attinenza con Dante;

3° di scritti concernenti il Secento e il  
secentismo;

4° di scritti di vario argomento.

Nel primo gruppo riguardano più dist-  
tamente S. Francesco un saggio pubblicato

nel Giornale Danteico Del 1898 (anno VI, 3) intitolato Le mistiche nozze di Frate Francesco con Madonna Povertà, e una serie di recensioni, inserite nella Rivista storica italiana, Delle medesime pubblicazioni del Sabatini e di altre non poche. In un volumetto stampato in Padova nel 1896, Gli eroi dell'amor di Dio, si ha una raccolta di leggende agiografiche, specialmente intorno a San Francesco e a San Geminiano. <sup>(1901)</sup> In un saggio, pubblicato nel vol. XXVIII del Giornale storico della Letteratura italiana, Frate Pacifico rex versuum, si ha studio industriale intorno a scendere il vero Dal falso nella oscura storia di questa antica poeta e seguace Del Sacerdote. In una regola di Noterelle francescane, inserita nel Giornale Danteico, quella che chiameremo letteratura sanfrancescana è tratta a chiarire questioni dubbie, sia Della vita, sia Del poema di Dante. Di tutte le pubblicazioni di questo gruppo si può ben dire che mostrano, per una parte, amplissima cognizione, e sicura, così Della storia come Della leggenda Del Santo D'Avignone, e di quanto intorno a lui era fu scritto in passato, e in questi ultimi anni, sino al presente; e, per un'altra, un assai commendevole sforzo, e spesa felice, di rifar Dante di re, e meglio

intendere e giudicar rettamente, l'anima ascetica, col l'anima mistica, e d'immerdersi, in certo qual modo, col suo soggetto. E nelle intricate questioni che si producono intorno a quella storia e a quella leggenda, le congetture e le conclusioni dell'autore appajono sempre meditate e ingegnose, anche quando non pajano in tutto accettabili.

Il gruppo più copioso, e anche più importante, è il secondo. Il prof. Cosmo attende già da lunghi anni agli studi danteschi. Vi attendeva già nel 1891, del quale anno è il volume Dei Primi Seggi, stampato in Padova. Livi si leggono, due tra l'altro, due buone scritture, importanti alla storia e alla critica del divino poema e alla storia della sua varia fortuna: La prima ricerca intorno all'originalità dantesca; e La stampa della Commedia e delle Opere minori di Dante nel Secento. E già sin da quel tempo l'autore aveva formato il disegno di un libro intero appunto a narrare la varia fortuna di Dante nei secoli XVII e XVIII; e di tale libro, che sarebbe desiderabile non tardasse molto a venire in luce, sono parti staccate, e preparazioni preparatorie, un saggio sopra Un imitatore di Dante nel Secento (Padova, 1891), dove, dicendo di un poemetto ignoto di monsignor Toldo Costantini, Il Giudicio Estremo, giustamente osserva non essere stato Dante in quel secolo.

così universalmente dimenticata) come da molti si  
cride; e un saggio pubblicato l'anno scorso nel vo-  
lume XLII del Giornale storico della Letteratura ita-  
liana, Le polemiche sanesi, la Crusca e Dante  
nello scorcio del Cinque e il principio del Seicento,  
il quale vorrebbe formare un capitolo molto in-  
struttivo del libro futuro. Ancora feci servizio  
agli studiosi di Dante il prof. Cosmo, raccogliendo  
e ripubblicando, non senza accompagnarlo con una  
buona prefazione, le Osservazioni di Nicola Villa-  
ni alla Divina Commedia, e formandone un opus-  
colo della nota Collezione di Fa in città di Castello  
(N. 14, 1894). Tralasciando alcune scritte minore,  
sono qui da ricordare le ottime recensioni dei libri  
del Barbi, del Coli e del Ronzoni, le quali, insie-  
me con gli scritti precedentemente notati, mostrano,  
non solo che l'autore procede con assai retto intendi-  
mento in ogni parte dello studio di Dante, ma  
ancora che egli ha familiare, e alla mano, la eru-  
dizione vastissima che ha lo studio richiede.

Nel terzo gruppo, dove potrebbero pur trovar  
luogo alcuni degli scritti raccolti nel precedente,  
sono da notare un saggio pubblicato nella Nuova  
Rassegna, col titolo Le opinioni letterarie d'un  
frate del Seicento dove si danno notizie della  
vita e delle opere di Francesco Fulvio Frugoni;  
utili per la storia del seicento; e una recensione

ne assai ben fatta Del libro Del Belloni, Il Riscon-  
to, inserita nel vol. XXXVI (1900) Del Giornale stori-  
ca della Letteratura italiana.

Se il prof. Cosmo conosce a fondo la lettera-  
tura sanfrancescana, Dante e il Boccaccio, non è  
però da credere che egli trascuri lo studio di altri  
argomenti e altre parti Della nostra storia lette-  
raria, che del contrario possono far fede gli scrit-  
ti del quarto gruppo. In uno di essi: Al proposito  
di una recente pubblicazione su Antonio Parabol-  
la, egli, sin dal 1892, notava molte, anzi troppe  
cose sfuggite D'Angelo Marchese che su quell'u-  
manista del secolo XV aveva l'anno innanzi pub-  
blicato un volume. E son pochi mesi, in una re-  
visione del libro del Bertana su Vittoria Al-  
fieri, egli si mostrava perfettamente in grado di  
dare quelle giuste lodi, e di fare anche quelle  
giuste riserve, che non si possono dare e fare  
senza larga e sicura conoscenza Dell'argomento.

La produzione Del prof. Cosmo, che, se  
non si può dire molto copiosa, non è però  
scarsa, è tutta assai buona. Il prof. Cosmo  
lenta e studio assai e con ottima frutto; possiede  
molta, varia e ben fondata Dottrina; e in ogni  
cosa sua Da a conoscere quella migliore coltur-  
ra che è, non del solo intelletto, ma di tut-  
to l'animo. Egli ha giusto concetto di quella

che Dovrebbe essere critica intera e compiuta. Del-  
l'opera letteraria, e nella indagine e nei giudizi  
zi procede con una coscienza meritoria di  
ogni encomio.

La lezione di prova, il cui tema era La  
corte letteraria di Lorenzo il Magnifico, par-  
ve avere il carattere piuttosto di una conferen-  
za per il pubblico che di una vera e propria  
lezione, e le parti ne parvero pure talvolta  
non abbastanza connesse e proporzionate; ma  
vuolisi anche dire che la vastità e difficoltà  
di quel tema rendeva, stante la ristrettezza del  
tempo, la trattazione assai malagevole, e che,  
del resto, il prof. Cosmo si mostrò assai bene  
informato delle cose di cui doveva parlare.

I sottoscritti non ritengono di giudicare il prof.  
Cosmo meritoria della libera docenza in let-  
teratura italiana da lui dimandata.

Torino, 12 aprile 1904.

R. Renier  
C. Cipolla  
A. Prof., relatore